



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

42^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 9 - 10 novembre 2021

A T T I

Tomo secondo
STORIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2022

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Amministrazione Comunale di San Severo

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

Arte e devozione in San Severo: marmorari napoletani al servizio delle confraternite

*Storico dell'arte Archeoclub di San Severo

***“Per maggiore gloria di Dio e bene dell'anime nostre”*: Vincenzo Palmieri e l'altare maggiore della chiesa di sant'Agostino**

Le indagini nel fondo archivistico dell'Arciconfraternita di Maria SS. del Soccorso in San Severo consentono di delineare con sempre minore approssimazione le vicende legate alla commissione dell'altare maggiore della chiesa di sant'Agostino, cuore spirituale del sodalizio¹. La responsabilità dell'esecuzione è un dato acquisito da tempo²; le notizie raccolte confermano il ruolo assunto dalla pia adunanza, nel farsi tramite di precisi impulsi culturali di matrice napoletana, elevando gli spazi di appartenenza a elementi di distinzione e autocelebrazione. Polo di convergenza di cospicui investimenti, sul fronte di un'accesa competizione vissuta in seno alle con-

¹ All'Arciconfraternita di Maria SS. del Soccorso in San Severo aderirono alcuni degli esponenti di punta del ceto dei “massari”, ovvero i proprietari terrieri implicati nel redditizio commercio di grano, vino e olio. Per le vicende storiche legate al sodalizio si vedano almeno: DE AMBROSIO 1875, pp. 77-79; IRMICI 1912; AZZERUOLI 1934, pp. 79-80; CORSI 1987, pp. 25-38; PILLA, RUSSI 1984, pp. 183-185; MASSELLI 1987; BASILE BONSANTE 1994, pp. 167-171; PASQUAN-DREA 2010, pp. 391-416.

² Cfr. MASSELLI 1987, p. 128; BASILE BONSANTE 1994, p. 169; DE LETTERIIS 2010, pp. 76-79.

gregazioni locali³, furono i manufatti litici, nati dall'intreccio di volontà espressive e imprescindibili necessità liturgiche. Dall'esame del libro delle conclusioni, che raccoglie le risultanze delle assemblee tenute dal 1764 al 1845, apprendiamo dell'impegno assunto dal marmoraro Vincenzo Palmieri⁴ di confezionare l'altare pre nominato, in sostituzione del primitivo *"in pietra dolce, molto per la vetustà deteriorato"* (IRMICI 1912, p. 53). Nel verbale di una riunione, integralmente trascritto e inserito nell'appendice documentaria al presente saggio, si legge: *"Oggi che sono li 16 del corrente mese di maggio 1765 in questa Città di S. Severo e propriamente in questa Venerabile Congregazione del Soccorso in dove justa solitum ad sonum tintinaboli sempre si è praticato precedente cartello di invito affisso in questa nostra sagristia, si sono radunati tutti i Signori ufficiali e fratelli ascritti per causa di parlamento per il nuovo Altare di marmo che si dovrà fare dal Signore Vincenzo Palmiero napoletano per il prezzo stabilito di docati settecento, come per istrumento o pure obbligo fatto in questa Città, come qui appresso si nota. Qual Altare si deve compire per Pasqua di Resurrezione ventura nell'anno 1766..."* [documento n. 1]. Le carte certificano l'assegnazione al Palmieri dell'appalto per l'esecuzione di *"Altare e nicchio per la Beata Vergine che viene composto sopra esso Altare"* [doc. n.

³ Per le vicende storiche legate alle maggiori confraternite cittadine si veda: SPEDICATO 2002, pp. 121-146. La competizione tra le associazioni laicali avvenne, come ricorda lo studioso, già sul campo della precedenza nelle processioni, terreno sul quale si consumarono conflitti talvolta insanabili. Ivi, p. 139.

⁴ Vincenzo Palmieri appartiene a una nota famiglia di marmorari, attiva nella capitale meridionale per buona parte del secolo XVIII. Tra gli esponenti noti si ricordano Domenico, autore nel 1737 di un altare destinato alla cattedrale di Lecce (cfr. PASCULLI FERRARA, E. NAPPI 1986, p. 224); Felice (Napoli, notizie dal 1743 al 1756) per la cui attività e bibliografia di riferimento si veda: DE LETTERIIS 2011, p. 267, n. 26. L'arco temporale entro il quale circoscrivere la produzione di quest'ultimo è ancora in via di definizione, al momento compreso tra il 1743 e il 1756. Tra il 1743 e il 1744 ricevette da Raimondo di Sangro 60 ducati per l'altare maggiore della Cappella Sansevero in Napoli. Quest'ultimo intervento non è rintracciabile nel fastoso vano presbiteriale, dominato dalla pala scultorea realizzata da Francesco Celebrano nel 1766. Cfr. Rizzo 2001, p. 264. Il Palmieri, inoltre, realizzò mensole per gli altari laterali della stessa cappella, un'acquasantiera e una croce in marmo. Cfr. NAPPI 2010, p. 96. Un documento rinvenuto da chi scrive presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli ci informa dell'impegno assunto dallo stesso, nel giugno del 1751, di realizzare l'altare maggiore della chiesa di san Bernardino in Montecorvino Pugliano nel salernitano. (Cfr. Archivio Storico del Banco di Napoli, Banco di Sant'Eligio, giornale di cassa, matr. 1307, 27 marzo 1756). Si ricorda inoltre Marino (Napoli, notizie dal 1754 al 1778), per la cui attività si vedano: PASCULLI FERRARA 1996, pp. 608-609; PANARELLO 2002, p. 715; DE LETTERIIS 2014, p. 163, note 5, 6. Nel 1778, come si evince da un documento rinvenuto da chi scrive, Marino ricevette pagamenti per un altare e altri lavori di marmo effettuati per la chiesa del convento dei Minimi di Belvedere in Calabria. Cfr. ASBN, Banco di San Giacomo, giornale di cassa, matr. 2073, 1 luglio 1778, f. 903. Cfr. DE LETTERIIS 2018, p. 183, n. 8. Per la produzione di Domenico Palmieri, figlio di Marino, (Napoli, notizie dal 1773 al 1780) si vedano: PASCULLI FERRARA 1996, p. 609; PANARELLO 2002, p. 715; DI GENNARO 2020, pp. 155-179.

1]⁵, per i quali percepì la somma di settecento ducati, dilazionati fino al 1768. Il re-ferto consultato attesta la piena approvazione dei presenti alla riunione, che diedero il loro assenso alle decisioni assunte dagli allora “*Prefetto Leonardo Croce, Giuseppe Rubberto primo Assistente, Domenico Negri 2° assistente, Ciriaco de Petris 3° assistente*” [doc. n. 1], precisando che “*detto Altare si facesse in questa nostra Congregazione per maggiore gloria di Dio e bene dell’anime nostre*” [doc. n. 1]. L’ingaggio del Palmieri risale alla primavera del 1765 per volere del priore Leonardo Croce, “*uomo energico e di grandi ideali adorno*” (IRMICI 1912, p. 53), con l’avallo della comunità confraternale, mediante un atto notarile non ancora rinvenuto. All’artiere napoletano, nelle vesti di ideatore ed esecutore dei manufatti richiesti, si impose in quella sede l’obbligo di consegna degli stessi entro la Pasqua del successivo anno 1766. Scorrendo le pagine del libro delle conclusioni apprendiamo di alcune variazioni all’assetto compositivo della cona: “*e perché al detto Altare si devono aggiungere due colonnette di Verde Antico al Cono della Vergine se l’aggiungono altri docati Venticinque, che in unum fanno la summa di docati 725*” [doc. n. 1]. In corso d’opera, dunque, fu ordinata al Palmieri la rettifica del disegno della cona, utile a garantire enfasi plastica e coloristica al vano ospitante l’effigie della Vergine. Dalla lettura di una successiva relazione, datata primo settembre 1765, apprendiamo dell’arrivo dei marmi il 24 agosto precedente, con largo anticipo rispetto ai tempi previsti nella convenzione: “*Oggi, che sono il primo del mese di settembre 1765 in questa Congregazione del Soccorso, radunati tutti li fratelli di essa ad sonum tintinaboli, si è tenuta Congregazione dal Signore Prefetto Leonardo Croce per la vendita del grano fatto dalla questua di quest’anno, che sono in circa ducati ottanta, e perché bisogna il denaro per pagare il marmo dell’Altare che è venuto da Napoli alli 24 del mese di Agosto scorso*” [doc. n. 1]. Proseguì l’impegno del marmoraro, come denuncia il resoconto di un’assemblea tenuta l’8 marzo 1766, dal momento che percepì ulteriori 10 ducati per aver confezionato “*due gradini dalle parti laterali dell’Altare Maggiore nell’entrare del Coro*” [doc. n. 1]. Infine, il 2 febbraio 1767, sotto l’egida dello stesso amministratore, si provvide a dotare l’altare di una muta di 12 candelieri e di altrettante cornucopie in legno, non individuati. Per le suppellettili furono corrisposti 7 ducati al maestro intagliatore sanseverese Ludovico del Vicario; alla doratura provvidero il “*mastro Vincenzo e fratelli della Città di Foggia per docati vent’uno*” [doc. n. 1]. L’identità dei responsabili di questi ultimi lavori è chiarita nel manoscritto di Antonio Irmici, il quale annota che: “*esso stupendo altare nel 1768 fu decorato dei relativi candelieri, contenenti gruppi di cornucopie, pei quali si sborsarono ducati 7 al concittadino falegname Ludovico del Vicario e ducati 28 ai foggiani Vincenzo e Luigi Fiore per la doratura*” (IRMICI 1912, p.

⁵ Per nicchio s’intende nel documento la cona, non più visibile oggi, come si dimostrerà, dato il trasferimento nella cappella della Madonna della Sanità nella chiesa della Croce Santa in San Severo.

54). La dotazione di manufatti marmorei di scuola napoletana proseguì ancora nel maggio del 1778, come denuncia la documentazione rinvenuta, con la commissione dei due altari laterali, di autore ignoto⁶, di schietto gusto neoclassico, dedicati agli Arcangeli Michele e Raffaele. Responsabile della nuova richiesta fu l'allora prefetto Marco Rispoli, che provvide inoltre a "*far venire da Venezia un Cristallo fino per l'innicchio de la statua della Vergine Santissima nostra Avvocata e Protettrice*" [doc. n. 1]. Il vano liturgico, di origine duecentesca, intorno alla metà del secolo decimottavo fu sottoposto a un profondo rinnovamento sul piano strutturale: sotto la direzione di un architetto non ancora identificato fu rivisto l'assetto volumetrico dell'unica navata, fino a renderlo, per effetto della flessione in concavità delle pareti, in forma vagamente ellittica. Il ritmo cadenzato di una rigorosa transenna filtra lo sguardo dei fedeli rivolto a un presbiterio a terminazione piana, lievemente sopraelevato. Il recinto in questione, modificato a seguito dell'innesto di intelaiature e brani marmorei databili tra la fine del secolo XIX e i primi decenni del successivo, conserva i balaustri settecenteschi in breccia garganica, presumibilmente intagliati in loco. La facies autentica e il primigenio chiarore dell'aula appaiono oggi profondamente traditi a seguito delle campagne decorative e delle incongrue ridipinture color cemento novecentesche. Della stuccatura tardobarocca restano tracce individuabili nelle cornici mistilinee di contorno ai finestrone del transetto e nell'intradosso dell'arco trionfale. Alle superfici, un tempo di un bianco incorporeo, si contrappongono l'intensità cromatica e il lucore dei marmi dell'altar maggiore, impostato su una platea composta dalla sequenza di tre gradini dagli angoli smussati. A un primo sguardo il manufatto non propone soluzioni innovative, che travalicano la consueta grammatica ornamentale in uso in ambito napoletano nella seconda metà del secolo XVIII. Resta tuttavia innegabile la sinfonia di toni raggiunta, giocata sull'accordo dei diaspri di Sicilia, col bariolè di Francia, il giallo di Siena e il verde antico, resi smaglianti nelle mani esperte dei lustratori assoldati dal Palmieri. L'intaglio oleato delle morbide *cartouches*, delle capricciose svirgolate e dei fluidi avvolgimenti di gusto rococò scalfisce la salda volumetria dell'organismo, raggiungendo l'acme nel paliotto, centrato da un effervescente cartiglio crocifero. L'antependio è come di consueto punto di massima vitalità creativa, laddove una sequenza di volute, accompagnata nello svolgersi sinuoso da guizzanti foglie d'acanto, disegna il vibrante cartoccio. Una soluzione ampiamente diffusa a Napoli, della quale non è ancora possibile stabilire la scaturigine; si considerino fra i precedenti tematici il paliotto incastonato nell'altare maggiore di santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone (1738), opera firmata e datata dal marmoraro Giuseppe Bastelli⁷; quello inserito nell'altare della cappella di san Francesco Saverio nella vic-

⁶ Allo stesso ignoto artefice, per evidenza di analogie stilistiche, vanno assegnate le croci di consacrazione applicate ai pilastri della navata, ugualmente databili al 1778.

⁷ Cfr. CANTONE 2003, p. 94.

na chiesa della Nunziatella (1737 c.)⁸; i due incastonati negli altari laterali di san Michele Arcangelo a Port'Alba, questi ultimi commissionati al marmoraro Giovanni Cimafronte (Napoli, notizie dal 1741 al 1760)⁹ nell'agosto del 1752 [doc. n. 2]¹⁰. Il dossale si articola in due gradini: il primo vede avanzare segmenti mollemente svasati, sui quali affiorano cartocci adottati in sede di carteglorie; il secondo, serrato ai margini da cherubini capoaltare di fattura dignitosa, è occupato in posizione mediana da un finissimo repositorio, trapunto di osannanti protomi angeliche. Fiancheggiano simmetricamente la custodia due vezzose fantasie valviformi, screziate da inserti di lapislazzuli, dalle quali si bipartono fluide volute divergenti. Non sappiamo attraverso quali vie il marmoraro sia stato cooptato dai committenti; certo è che l'altare fornisce un saggio paradigmatico dello stile del suo ideatore. Il disegno, previa approvazione della committenza, conferma la propensione a smorzare la maglia strutturale, appena percettibile, abilmente dissimulata; un indugiare sul dettaglio decorativo che vede il manufatto assonante con le radici profonde di una inclinazione all'esteriorità, in sintonia con gli orientamenti dei richiedenti. L'altare in esame dovette suscitare entusiastici consensi, dato l'affidamento allo stesso autore dell'onere di esecuzione di due gradini laterali, posti dinanzi al coro. Infine, quale atto conclusivo della vicenda descritta, il manufatto fu consacrato nel 1768 da mons. Eugenio Benedetto Scaramuccia (vescovo di San Severo dal 1768 al 1775)¹¹. La cona attualmente ospitante l'effigie della Vergine del Soccorso fu realizzata nel 1912, a spese dell'allora priore Giandomenico Masselli, per mano del marmoraro romano Giacomo Boccarini, su progetto del sanseverese Severino del Giudice. Quest'ultima sostituì quella del Palmieri, attualmente collocata nella chiesa della Croce Santa in San Severo, a fare da contorno alla nicchia ospitante l'immagine della Madonna della Sanità, scolpita da Giuseppe Catello nel 1873¹². Lo devole lo sforzo compiuto dal del Giudice di integrare la macchina novecentesca col sottostante altare, garantendone una più coerente e organica convivenza; un risultato conseguito facendo leva sulla riproposizione di comuni partiti ornamentali, sia pur tradotti nella secchezza di un intaglio poco espressivo. Il vano ospitante la Vergine bruna¹³ appare oggi serrato da due colonne monolitiche di diaspro siciliano, concluse da capitelli corinzi, che avanzano sostenendo i frammenti della trabe-

⁸ Cfr. BISOGNO 2018, p. 87.

⁹ Cfr. PINTO 2020, pp. 1734-1737; PASCULLI FERRARA 1996, p. 597.

¹⁰ La notizia della paternità di Giovanni Cimafronte dei due altari laterali della chiesa di san Michele a Port'Alba è desunta da un mandato di pagamento, datato 17 agosto 1752 [doc. n. 2], rinvenuto presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli e gentilmente segnalato allo scrivente dall'amico Ugo Di Furia.

¹¹ Cfr. MASSELLI 1987, p. 128.

¹² Si veda in proposito: PASQUANDREA 2010, p. 608.

¹³ Per l'effigie della Vergine del Soccorso e la bibliografia di riferimento si veda: DE LETTERIIS 2010, pp. 51-52.

azione. Sulle restanti due poggiano i segmenti curvi di un timpano spezzato, sui quali siedono due impacciati putti reggicornucopia. La presenza di opere di Vincenzo Palmieri in Capitanata è attestata nella vicina Manfredonia, città per la quale eseguì lavori in marmo, nel 1764, destinati alla chiesa del monastero di san Benedetto¹⁴. La polizza di pagamento [doc. n. 3] non precisa l'entità degli interventi, forse identificabili con la lavorazione di uno dei quattro altari laterali che si fronteggiano nella navata.

Michele Salemmè e l'altare maggiore della chiesa del Carmine

Su base documentale va ampliandosi il margine di conoscenze relativo alla produzione di Michele Salemmè (Napoli, notizie dal 1759 al 1790)¹⁵, confermandone il protagonismo nella febbre rinnovatrice che interessò la Capitanata nella tarda età barocca.

Un atto contabile¹⁶ e ben due rogiti notarili¹⁷, uno dei quali pubblicato in questa sede, definiscono sempre più nitidamente l'iter esecutivo dell'altare maggiore della chiesa confraternale di santa Maria del Carmine in San Severo. Il 3 aprile del 1786, nella stessa città, alla presenza del notaio Pietro Lavera, il Salemmè, "*mediante pubblico albarano*" [doc. n. 4], s'impegnò con l'allora prefetto Giovanni Greco, anch'esso notaio, a realizzare il manufatto in esame; il marmoraro assunse l'onere dell'impresa per un costo complessivo di 1000 ducati, fissando il tempo di consegna per l'agosto dello stesso anno. La scelta dell'operatore, sulla quale un peso non trascurabile dovette avere mons. Giuseppe Antonio Farao (vescovo dal 1775 al 1793), assume valore indicativo dei consensi sollevati dalla macchina dell'altare maggiore della vicina chiesa di santa Maria della Pietà (1771-72), di pertinenza della congregazione dei morti, concepita dallo stesso artefice¹⁸. Passati tre lustri da quel clamoroso *coup de théâtre* si presentava per il nostro un nuovo banco di prova; l'onere di dare corpo al prestigio acquisito da un altro sodalizio in ascesa, di appagarne la tensione emulatrice e le rinnovate esigenze di immagine e rappresentatività. L'incombenza dell'altare carmelitano ricadde sul solo Salemmè, nelle vesti di ideatore ed esecutore; i disegni del nostro furono sottoposti, a garanzia della

¹⁴ La notizia è stata già resa nota in DE LETTERIIS 2010, p. 79.

¹⁵ Per l'attività di Michele Salemmè si vedano: PASCULLI FERRARA 1985, pp. 285-293; EADEM 1996, p. 612; DE LETTERIIS 2007, pp. 125-139; IDEM 2013, pp. 37-64.

¹⁶ Cfr. DE LETTERIIS 2013, pp. 59-63.

¹⁷ Cfr. Archivio di Stato di Foggia (sezione di Lucera), Protocolli notarili, Pietro Lavera, prot. 4385, cc. 130 r.-132 v., già pubblicato in: DE LETTERIIS 2005, p. 135.

¹⁸ A Michele Salemmè spettò il disegno e l'esecuzione, quest'ultima portata a compimento in collaborazione con Antonio Pelliccia, dell'altare maggiore della chiesa confraternale di santa Maria della Pietà in San Severo. Cfr. DE LETTERIIS 2013, pp. 37-48.

buona riuscita dell'impresa, alla valutazione ed approvazione del regio ingegnere Salvatore Lanzetta¹⁹, tecnico di fiducia del Farao. Per ragioni ancora da chiarire le clausole contrattuali non furono rispettate e l'altare non fu posto in opera nei tempi stabiliti; una battuta d'arresto le cui responsabilità furono addebitate dal maestro alla pia adunanza, rea di non aver corrisposto le spettanze necessarie per l'acquisto e la lavorazione dei marmi. Per sopperire a tale inconveniente, rimettendo in moto il cantiere, si giunse alla stipula di un ulteriore atto di allogagione, redatto in Napoli alla presenza del notaio Giovanni De Marino il 7 luglio 1787; il rogito in questione, presentato in appendice, fu sottoscritto dall'avvocato Antonio Farao, fratello del presule, nelle vesti di procuratore dell'associazione laicale, e dal Salemme. Nel documento viene menzionato l'albarano del 3 aprile del 1786, nel quale il nostro: *"convenne col magnifico Notaio Don Giovanni Greco Prefetto di detta Venerabile Congregazione di farli a spese del detto Michele Salemme l'Altare con paliotto, mensa, Pradella, Scalini, fonti, piedistalli, Custodia, gradini, buttini di Capaltare, Cona con pilastri, cartocci, quadro, Cimase e frontespizio, il tutto secondo il disegno che si conserva dal detto Prefetto Don Giovanni Greco; e questo per lo stabilito prezzo di docati Mille, compresovi il costo de marmi, lavorazione, portatura, ponitura in opera, grappe ed ogn'altro.." [doc. n. 4].* Nello stesso atto si legge: *"E perché il detto mastro marmoraro Michele Salemme in vigore del sudetto obbligo non ha adempito a quanto si era col detto Albarano stabilito e convenuto, affacciando di non avere avuto denaro sì per la compra di parte detti Marmi, come per la manifattura de medesimi, si è stimato di sovvenirlo e stabilire col presente Istromento di dare al medesimo altri docati duecento nell'atto della presente Stipola, ed altri docati Duecento nel mese di Ottobre del corrente anno, con special patto, che il detto lavoro per intero sia di tutto punto terminato nella fine del mese di Dicembre del corrente anno 1787, e di eseguire il medesimo giusta il disegno che si conserva dal detto Prefetto Don Giovanni Greco, ed approvato dal Regio Ingegnere Don Salvatore Lanzetta.." [doc. n. 4].* La macchina fu commissionata il 3 aprile del 1786 ma si dette avvio ai lavori, diretti dal Lanzetta, solo nel luglio del 1787; le operazioni furono portate a termine entro il dicembre dello stesso anno. Elevata in posizione eminente, quale motivo di vanto e distinzione, in asse con l'arco absidale, fu oggetto di alterazioni già a pochi anni dalla consacrazione. La cona, concepita in organica continuità col registro inferiore, destinata ad acco-

¹⁹ Il rogito notarile certifica si tratti di Salvatore Lanzetta e non Lanzella, come desunto dalla lettura, in alcuni punti faticosa, di una polizza di pagamento relativa all'altare carmelitano, pubblicata dallo scrivente nel 2013. Cfr. DE LETTERIIS 2013, pp. 59-63. Il regio ingegnere fu ideatore dell'altare della cappella del Sacramento nella Cattedrale di San Severo (1776-77), realizzato da Filippo Belliazzì, e implicato in veste di direttore nei lavori condotti dallo stesso marmoraro per gli altari maggiori di santa Maria della Strada in Torremaggiore e di san Nicola in San Severo. Cfr. DE LETTERIIS 2011, pp. 262-264; IDEM 2015, pp. 351-357.

gliere la tela recante l'immagine della Vergine bruna²⁰, con l'arrivo della superba effigie in legno policromo della titolare (1790) fu trasferita sulla parete di fondo del presbiterio, al di sopra degli stalli corali, questi ultimi oggi visibili nel transetto sinistro²¹. Nel corso del secolo XIX le due sezioni furono riaggregate²², con l'interposizione di una vistosa cesura cromatica volta a correggerne il dislivello, ma le vicissitudini subite dal manufatto non cessarono: in ossequio a una lettura distorta delle indicazioni del Concilio Vaticano II fu ordinato il distacco della mensa, col relativo paliotto, minandone la coerenza stilistica²³. Una sequenza di manomissioni giunta al suo epilogo con la sostituzione, a seguito di una lesione, del repositorio originale con una fedele – sia pur dissonante per qualità dell'essenza litica impiegata – riproduzione novecentesca. Nell'inverno del 2019 si è provveduto alla ricomposizione dell'altare, cui seguirà, nelle intenzioni degli amministratori del sodalizio, la messa in opera del tabernacolo primigenio, non andato perduto. Il Salemmè concepì un organismo dalla risoluta frontalità e dalla contenuta enfasi esornativa, quali unici sintomi di un'appena percettibile adesione agli imperativi estetici neoclassici. Un rigore solo in parte contraddetto dai fremiti devoti delle presenze angeliche, come dai radi giochi plastici, di sapore artigianale, sapientemente incernierati al sistema. Il telaio della cona è impaginato da una coppia di pilastri, segnata da lesene di ordine composito, impiallacciate di bariolè di Francia e inserti di giallo di Siena. A un'aggettivazione invadente l'autore oppone una più ariosa distribuzione degli intagli, che qui coagulano in punti cruciali; una scelta funzionale a un'agile percezione della compagine architettonica, improntata alla compostezza e alla pulizia delle linee. La tastiera cromatica risponde da un lato all'esigenza di celebrare, nel prevalente binomio di giallo di Siena e Rosso bariolè, l'ordine carmelitano; dall'altro è guidata dalla necessità di operare una netta distinzione dell'ingranaggio tettonico. La fluida esuberanza delle energiche volute oblunghe²⁴ ai margini dell'edicola – suggello dell'autografia del nostro operatore – scuote il chiaro dettato classicistico, garantendo un effetto di espansione delle forme e il contenimento della fuga verticale delle membrature. L'opera in esame, lungi dal segnalarsi quale emergenza di rara scintillazio-

²⁰ La tela, tuttora esistente, è una modesta riedizione, probabilmente secentesca, del prototipo della Basilica del Carmine maggiore in Napoli.

²¹ Cfr. Relazione fatta a mons. Bonaventura Gargiulo in preparazione della Santa Visita tenuta dal detto presule nell'anno 1897, in PASQUANDREA 2009, pp. 431-432.

²² La notizia della riaggregazione ottocentesca di altare e cona, desunta dalla documentazione reperita nell'archivio dell'Arciconfraternita del Carmine, mi è stata gentilmente fornita da Emanuele d'Angelo.

²³ Lo stato dell'altare successivo alle alterazioni post-conciliari è rilevabile nella foto n. 4, datata 2010.

²⁴ Sullo svolgimento napoletano del tema delle volute oblunghe, largamente impiegato da Cosimo Fanzago (Clusone 1591 – Napoli 1678) e destinato a perdurare fino alla fine del secolo XVIII, si veda: WEISE 1975, p. 28.

ne inventiva, certifica un gusto largamente radicato in Capitanata, tenuto vivo dalla massiccia importazione di manufatti napoletani. Di altissimo pregio i putti di scuola sanmartiniana, dei quali i due reggicornucopia siedono ai capi dell'altare, i restanti sono intenti a sostenere la corona-baldacchino, posando le membra grinzose sulle volute del fastigio. La postura di questi ultimi dichiara palesemente le imbeccate dai modelli in creta di Giuseppe Sanmartino, ancora disponibili in bottega, per gli infanti assisi sulle ali curve del timpano spezzato della cona del Sacramento nella cattedrale di Giovinazzo (1767-68)²⁵. Tratti di forte consentaneità, in termini di scrittura anatomica, legano i nostri pargoli a quelli – di autore ignoto – del fastoso altar maggiore della chiesa di santa Maria delle Vergini in Scafati (1769 c.)²⁶, manufatto da ricondursi all'officina di Giuseppe Cimafonte²⁷. La cona dell'altare sanseverese accoglie il già richiamato simulacro della Vergine del Carmelo, scolpito dai napoletani Michele e Gennaro Trillocco, nel 1790, su probabile modello di Giuseppe Sanmartino²⁸. Non è da escludersi in merito l'intermediazione di mons. Farao, cui spettò presumibilmente la richiesta al massimo interprete della scultura napoletana del Settecento del bozzetto preparatorio, tradotto dai valenti collaboratori di bottega. La guida episcopale esercitata dal presule campano consentì ai confratelli di uscire dalle strettezze dei confini locali, per respirare una cultura di più ampio respiro.

²⁵ Il pagamento conferito a Giuseppe Sanmartino per i putti della cona di Giovinazzo è pubblicato in DE LETTERIIS 2007, p. 171. L'esecuzione della macchina in questione spettò al marmoraro Crescenzo Trinchese, attenendosi ai disegni del regio ingegnere Gennaro Sanmartino. Cfr. PASCULLI FERRARA 1986, pp. 169-172.

²⁶ Tiziana Mancini riconduce all'ambito di Giuseppe Sanmartino la tipologia di inserti scultorei dell'altare di Scafati. Cfr. MANCINI 2005, pp. 104-105; EADEM 2006, p. 578. Per la lettura critica degli stessi si veda: D'ANGELO 2016, pp. 94-97.

²⁷ A Giuseppe Cimafonte, autore documentato della balaustrata, di un lavabo e del fonte battesimale dello stesso tempio di Scafati, sono attribuite anche le due acquasantiere. Cfr. AMABILE 1992; MANCINI 2005, pp. 104-106. Alla bottega dei Cimafonte, sulla base del positivo riscontro sollevato dai marmi di santa Maria delle Vergini, possono essere ricondotti i quattro altari del transetto del vicino santuario di santa Maria dei Bagni.

²⁸ L'ipotesi di un modello preparatorio di Giuseppe Sanmartino per la statua della Vergine del Carmelo viene proposta dallo scrivente in DE LETTERIIS 2010, pp. 56-59. Mimma Pasculli Ferrara rilevò la forte componente sanmartiniana nell'effigie mariana in esame. Cfr. PASCULLI FERRARA 1989, pp. 75-76.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1) Archivio del Santuario di Maria SS. del Soccorso in San Severo, Libro delle conclusioni, dal 1764 al 1845, cc. 5 r. – 8 v.

Oggi che sono li 16 del corrente mese di maggio 1765 in questa Città di S. Severo e propriamente in questa V[enerabi]le Congregazione del Soccorso in dove juxta solitum ad sonum tintinaboli sempre si è praticato precedente cartello di invito affisso in questa nostra sagristia, si sono radunati tutti i Sig[no]ri ufficiali e f[ratelli]lli ascritti per causa di parlamento per il nuovo Altare di marmo che si dovrà fare dal Sig[no]re Vincenzo Palmiero napoletano per il prezzo stabilito di docati settecento, come per istrumento o pure obbligo fatto in questa Città, come qui appresso si nota. Qual Altare si deve compire per Pasqua di Resurrezione ventura nell'anno 1766, quali docati settecento si devono consignare in questo modo cioè docati 50 fatto l'istrumento per caparra di esso Altare, docati 50 venuto sarà la metà di esso marmo, docati 100 venuto sarà il complimento di detto marmo, cioè di Altare e nicchio per la B[eat]a Vergine che viene composto sopra esso Altare, come dal disegno che si conserva da essa Congregazione e docati 100 composto sarà detto Altare che in unum fanno docati 300, ed il complimento di docati 700 che dono docati 400 darceli anno per anno docati centocinquanta finché saranno compiti li 400 docati. Tutti questi Signori fratelli qui sotto ascritti e segnati di Croce hanno dato il loro consenso alli attuali Prefetto Leonardo Croce, Giuseppe Rubberto primo Assistente, Domenico Negri 2° assistente, Ciriaco de Petris 3° assistente, che detto Altare si facesse in questa nostra Congregazione per maggiore gloria di Dio e bene dell'anime nostre. Li fratelli presenti sono videlicet 23

Prefetto Leonardo Croce; Primo Assistente Giuseppe Roberto; 2° Assistente Domenico Nigro; 3° Assistente Ciriaco de Petris [...].

E perché al d[ett]o Altare si devono aggiungere due colonnette di Verde Antico al Cono della Vergine se l'aggiungono altri docati Venticinque, che in unum fanno la summa di docati 725; così convenuto e pattezzato alla presenza del Molto R[everen]do P[ad]re F. Giacinto Priore Minore Osservante e la scrittura si è fatta oggi li 17 del mese di Maggio dal Si[gn]o[re] Notar Laviera, con condizione se li dà ducati 50 caparro e per il mese di Agosto prossimo venturo docati 175; ed il compl[imen]to di ducati 325 compito sarà detto Altare, che sarà per il mese di marzo dell'Anno entrante 1766, ed il compimento di ducati 400, in due anni, cioè ducati 20 per il mese di marzo 1767 e ducati 200 a marzo 1768 come da detta scrittura si osserva.

Don Vincenzo di Tullio pro Segretario.

Oggi, che sono il primo del mese di settembre 1765 in questa Cong[regazio]ne del Soccorso, radunati tutti li fratelli di essa ad sonum tintinaboli, si è tenuta Cong[regazio]ne dal Signore Prefetto Leonardo Croce per la vendita del grano fatto dalla questua di quest'anno, che sono in circa ducati ottanta, e perché bisogna il denaro

per pagare il marmo dell'Altare che è venuto da Napoli alli 24 del mese di Agosto scorso, tutti li fratelli anno dato il loro voto al Prefetto, che vendesse detto grano per la causa, come sopra, al prezzo corrente, così anno concluso e dichiarato e sono 75.

Oggi il primo Gennaio 1766. Già si è compito l'altare dal Sig[no]re Vincenzo Palmieri Mastro Marmoraro, secondo l'albarano fatto si sono dati composto l'altare ducati 325; e perché secondo il disegno si sono aggiunti altri marmi, per levare qualche litigio che ne poteva sorgere, il presente Prefetto Leonardo Croce e Giuseppe Ruberto primo Assistente col consenso di tutti li fratelli anno preso a cambio dal Sig[no]re Domenico Lacci ducati 350 per sodisfare il com[pimen]to dell'Altare al sudetto Marmoraro Vincenzo Palmiero e detti ducati 350 se ne paga il sotto[scritt]o cento da detta Cong[regazio]ne qual cambio si è scomputato a detto marmoraro e come anche per complimento della prima paga di ducati 325 si sono preso dalla cassa sagra, ducati 86 pervenuti da due affrancaz[ion]e fatte dal Signore Nicolò Grasso e questi presi con licenza di questa R[everendissi]ma Curia, si anno da imborzare da essa Cong[regazio]ne nella d[ett]a Cassa per lo spazio di mesi sei: E perché vedutosi la puntualità ed attenzione di detto M[ast]ro Marmoraro Sig[no]re Vincenzo Palmieri se li sono regalati ducati 20 col consenso delli qui sotto notati fratelli, acciocchè a detto Prefetto Leonardo Croce nelli suoi conti non li vengono significati, ha ordinato, che detta Cong[regazio]ne si fusse registrata nel solito libro della Conclusione, acciocchè in ogni tempo si possa vedere ed osservare quello che li Signori f[rate]lli anno determinato; San Severo primo Gennaio 1766

Primo Assistente Giuseppe Roberto; 2° Assistente; 3° Assistente Ciriaco de Petris concede come dietro S. N.

Oggi li 8 marzo 1766 si è tenuta piena cong[regazio]ne dall'Attual Prefetto Leonardo Croce juxta solitum ad sonum tintinabuli per aver fatto fare due gradini dalle parti laterali dell'Altare Maggiore nell'entrare del Coro, perché si ricercavano secondo l'altare e si sono pagati al marmoraro Vincenzo Palmieri per il prezzo di docati dieci, con gran istento, a tutti li Signori fratelli presenti radunati anno dato il loro consenso al detto prefetto, che detta spesa sta bene spesa; onde per maggiore cautela del Prefetto, qui sotto scritti e segnati di croce, come ancora per le spese date a marmorali, che ascende a 18 ducati in circa, anche li qui sotto annodato il consenso al Prefetto.

Segno di Croce da me Ciriaco de Petris 3 assistente [...]. Don Vincenzo di Tullio pro Segretario

San Severo li 2 febbraio 1767. Per uso di questa Cong[regazio]ne si sono comprati dodici candelieri, con dodici cornacopij sopra per l'altare maggiore; quali si sono comprati dal Mastro Ludovico del Vicario per docati sette e come d[ett]i candelieri vi bisognava l'indoratura si è convenuto con mastro Vincenzo e fratelli della Città di Foggia per docati vent'uno secondo apparisce l'obbligo fatto in questa Curia della Bagliva oggi sudetto giorno, quali li Sig[no]ri Fratelli qui sotto segnati di Croce e sotto scritti anno dato il loro consenso al presente Prefetto Leonardo Croce, che si facesse detta spesa per comodo e polezia di essa Cong[regazio]ne.

Ciriaco de Petris 2° Assistente [...]. Questi signori fratelli anno dato tutto il loro consenso al detto Signore Prefetto Leonardo Croce per tal spesa. Don Vincenzo di Tullio Cappellano e pro Segretario

Oggi che sono li 23 del mese di Maggio 1778 qui in S. Severo e propriamente in questa Congregazione del Soccorso l'attual Prefetto Marco Rispoli, determinato l'esposizione del SS.mo Sacramento e ragunatosi e Fratelli tutti ad sonum [ti]mbani juxta solitum, ha in publica adunanza proposto se volevano per maggiormente abbellire la Chiesa fare li due Altarini di marmo nelle due Cappelle, ed insieme far venire da Venezia un Cristallo fino per l'innicchio de la statua della Vergine Santissima nostra Avvocata e Protettrice, tutti neminbe discripante hanno risolti che si facessero, dando ad esso Prefetto tutta la facoltà.

Leonardo C[arolo] Primo Assistente; Giuseppe La Cecilia fratello; Michele Cacciofa fratello; Vincenzo Montedoro di Liborio; Pietro Agostino Zannotti; Nicola [R]icciardi fratello; Matteo [R]icciardi fratello.

2) Archivio Storico del Banco di Napoli, Banco del SS. Salvatore, volume di bancali, matr. 11286, partita di 100 ducati estinta il 17 agosto 1752:

Banco del Salvatore pagate al Signor Giovanni Cimafronte mastro marmoraro ducati cento, dite sono a conto di ducati seicento intiero prezzo di due Altari di marmo bianco statuario senza vene ne mosche, che dovrà fare nella Chiesa della Nostra Congregazione, nelle due cappelle, di quella qualità, bontà, colori di marmo antico, lavori di intagli di rilievo e disegno dell'istessa maniera, modo e forma che stanno descritti nell'istromento rogato per mano del magnifico notaro Gasparro del Giudice di Napoli sotto li 17 agosto 1752 corrente mese e anno e secondo la misura presa dal medesimo di palmi quindici e mezzo di lunghezza per ciascuno di essi, con uno grado di marmo e predella per ciascuno e del tempo stabilito che dovrà consegnare detti due Altari e situarli in dette due cappelle e promessa del pagamento degli restanti ducati Cinquecento che dovrà pagare detta nostra Congregazione al detto Cimafronte nelli tempi stabiliti e convenuti nell'Istromento (...).

3) Archivio Storico del Banco di Napoli, Banco di Sant'Eligio, giornale di cassa, matr. 1445, partita di 15 ducati estinta l'11 settembre 1764:

A Carlo Portanova ducati 15; e per lui a Vincenzo Palmieri per tanti ordinateli con di lui lettera de 18 agosto 1764 da Manfredonia la Signora Badessa di San Benedetto diss'esserno a complimento di ducati 90 – atteso gl'altri ducati 65 ce l'ave dati in più volte e sono per lavori di marmo fatti per uso della loro chiesa (...) e per lui con sua firma autenticata da notar Paolo Federico di Napoli.

4) Archivio di Stato di Napoli, Notai del XVIII secolo, Giovanni De Marino, scheda 647, protocollo 17, 7 luglio 1787, ff. 101 r. – 104 r.: “Convenzione tra la venerabile Congregazione di Santa Maria del Carmine della Città di San Severo con Michele Salemmè”.

Napoli. Costituiti in presenza nostra il P(procurato)e Don Antonio Farao di questa Città del quondam Don Vito messo ed internuncio ut d. della Venerabile Congregazione di S. Maria del Carmine della Città di S. Severo, il quale agge ed interviene alle cose infrascritte in nome e parte della detta Venerabile Congregazione e suo Prefetto, e per li suoi in detto nome e Prefetti in quella pro tempore, Posterì e successori; per la quale ha promesso de rato, per una parte.

Ed il Mastro Marmoraro Michele Salemmè del quondam Agostino benanche di questa città, il quale agge parimenti ed interviene alle cose infrascritte per se stesso e per li di lui eredi e successori per l'altra parte. Esse Parti in detti rispettivi nomi spontaneamente hanno asserito in presenza nostra, come trovandosi detto magnifico Michele Salemmè in detta Città di S. Severo, mediante pubblico Albarano rogato per il magnifico Notaio Pietro Lavera della medesima Città di S. Severo in data de 3 Aprile del passato anno 1786 convenne col magnifico Notaio Don Giovanni Greco Prefetto di detta Venerabile Congregazione di farli a spese del detto Michele Salemmè l'Altare con paliotto, mensa, Pradella, Scalini, fonti, piedistalli, Custodia, gradini, buttini di Capoaltare, Cona con pilastri, cartocci, quadro, Cimase e frontespizio, il tutto secondo il disegno, che si conserva dal detto Prefetto Don Giovanni Greco; e questo per lo stabilito prezzo di docati Mille, compresi il costo de marmi, lavorazione, portatura, ponitura in opera, grappe, ed ogn'altro, per il quale ne avea ricavato a conto docati Cento, obbligandosi il detto Prefetto Don Giovanni di dare al detto mastro marmoraro Michele Salemmè li rimanenti docati Novecento, subito che sarebbe terminato il detto Altare, con la Cona, e posto in opera; ed all'incontro si obbligò il detto Mastro Michele Salemmè di terminare detto Altare con la Cona per il mese di Agosto del detto scorso anno 1786, il quale compito si contentava di ricevere la rimanente summa di docati Novecento. E perché il detto mastro marmoraro Michele Salemmè in vigore del sudetto obbligo non ha adempito a quanto si era col detto Albarano stabilito e convenuto, affacciando di non avere avuto denaro sì per la compra di parte detti Marmi, come per la manifattura de medesimi, si è stimato di sovvenirlo e stabilire col presente Istromento di dare al medesimo altri docati duecento nell'atto della presente Stipola, ed altri docati duecento nel mese di Ottobre del corrente anno, con special patto, che il detto lavoro per intero sia di tutto punto terminato nella fine del mese di Decembre del corrente anno 1787, e di eseguire il medesimo giusta il disegno che si conserva dal detto Prefetto Don Giovanni Greco, ed approvato dal Regio Ingegnere Don Salvatore Lanzetta, con andare a spese del detto mastro Michele Salemmè cascie, portatura, grappe di ferro, spese cibarie, viaggi di Giovani, il porsì intieramente e perfettamente in opera, ed ogn'altro, sen-

z'esser tenuta detta Venerabile Congregazione a minima spesa, anche non preveduta, ne spiegata e solamente ad esser tenuta di pagarli docati Cinquecento compimento di docati Mille, subito che detto Altare con la Cona sarà post' in opera e precedente approvazione in scriptis di detto Regio Ingegnere Lanzetta. E fatta l'assertiva sudetta, quindi è che oggi predetto giorno detto mastro Michele spontaneamente con giuramento avanti di noi ha dichiarato e confessato d'aver ricevuto ed avuto dal detto P(procurato)e Don Antonio la summa di ducati duecento che ha detto pagarli in nome e parte e di proprio denaro della detta Venerabile Congregazione per mezzo del Banco di San Giacomo con fede di Credito in testa sua in data de 6 di questo corrente mese di luglio, in questo predetto giorno girata al detto mastro Michele a complimento di docati Trecento, mentre gl'altri docati Cento se li ritrova ricevuti come sopra. Quali sudetti docati Trecento, come sopra per detto mastro Michele ricevuti sono per conto delli detti docati Mille intiero convenuto prezzo del detto Altare di marmo, che il medesimo per nuova Convenzione ut sopra avuta col detto Prefetto si è obligato e si obliga di terminare di tutto punto per la fine del mese di Dicembre del detto corrente anno 1787, e di eseguire il medesimo giusta il disegno, che si conserva dal detto Prefetto Don Giovanni Greco, ed approvato dal detto Regio Ingegnere Don Salvatore Lanzetta, con andare a spese del detto Mastro Michele cascie, portatura, grappe di ferro, spese cibarie, viaggi di giovani, il porsi intieramente e perfettamente in opera, ed ogn'altro, senz'esser tenuta detta Venerabile Congregazione a minima spesa, anche non preveduta, ne spiegata, se non che al pagamento di docati Mille solamente de quali avendone il detto mastro Michele ricevuti docati Trecento come sopra, li restanti docati Settecento resta tenuta la detta Venerabile Congregazione, e suo Prefetto, conforme il detto P(procurator)e Don Antonio in detto nome promette e si obliga darli e pagarli al detto Mastro Michele in questo modo, cioè docati duecento di essi nel mese d'ottobre venturo del corrente anno, e li restanti docati Cinquecento, subito che detto mastro Michele averà posto in opera il sudetto Altare e Cona in detta Venerabile Congregazione; e precedente approvazione in scriptis del detto Regio Ingegnere Lanzetta e non altrimenti. Ed in caso di mancanza dal pagamento sudetto di docati Settecento ut sopra promessi pagare in dette tanne, e per ciascuna tanna di esse, il presente Istromento si possa contro la detta Venerabile Congregazione e suo Prefetto Don Giovanni Greco incusare e liquidare via ritis Gran Corte della Vicaria in ampia forma, designando per luogo di citazione la mia Curia sita in questa Città nella Strada de Regii Studii sotto le Case del Venerabile Monastero di S. Maria di Costantinopoli, in dove citato. Ed all'incontro non facendosi dal detto Mastro Michele l'Altare sudetto per detto tempo, o non essendo quello d'ogni bontà, qualità e perfezione, e secondo le regole dell'Arte ed a tenore del detto disegno, ed approvazione del detto Regio Ingegnere Lanzetta, in tal caso sia lecito a detta Venerabile Congregazione e suo Prefetto Don Giovanni farsi fare l'Altare sudetto di Marmo e Cona come sopra a tutti danni, spese, ed interessi del detto Mastro Salemme, da starsene di tali danni ed interessi alla

semplice fede del detto Prefetto Don Giovanni senz'altro bisogno di pruova giudiziaria per esserne il detto Mastro Michele astretto al pagamento e rifa(zion)e insieme colle quantità ut sopra ricevute, che in sequela se li pagheranno, di maniera che il presente Istromento si possa contro di lui liquidare via Ritis Gran Corte Vicaria in ampia forma come se fusse puro e liquido Istromento di Mutuo, a qual'effetto ha designato per luogo di Citazione la detta mia Curia. Ed hanno promesso e convenuto dette Parti ne sudetti rispettivi nomi per solenne stipolazione per la sudetta nuova Convenzione obblighi, patti e promesse sudette, come sopra fatte aver sempre, ed in ogni futuro tempo per grate, rate e ferme ed a quelle non controvenire per qualsivoglia ragione e causa. E per la Reale osservanza delle cose sudette dette Parti per quel che alle medesime, ed a ciascuna d'esse ne nomi sudetti rispettivamente spettata e s'appartiene, spontaneamente hann'obligato ed obligano esse stesse e ciascuna di esse in detti nomi rispettivamente, e gli di loro e di ciascuna d'esse ne nomi sudetti eredi, successori e beni tutti presenti e futuri per l'una Parte all'altra, e l'altra all'una ne nomi sudetti (...).

BIBLIOGRAFIA

- AMABILE A., 1992, *I commessi marmorei nell'agro nocerino sarnese: da S. Egidio a San Valentino*, tesi di laurea, Università degli studi di Salerno, relatore prof. Vittorio Casale, a.a. 1992/1993.
- AZZERUOLI E. 1934, *Un po' di folklorismo paesano*, Napoli, Tipografia Joele & Aliberti.
- BASILE BONSANTE M. 1994, Chiesa di Maria SS.ma del Soccorso, in GELAO C., a cura di, *Confraternite – arte e devozione in Puglia dal Quattrocento al Settecento*, Napoli, Electa, pp. 167-171.
- BISOGNO S. 2018, *La “Nunziatella” di Napoli. I Gesuiti e la sintesi delle arti tra Guglielmelli, Sanfelice, De Mura e Sanmartino*, Roma, Aracne.
- CANTONE G. 2003, a cura di, *Campania barocca*, Milano, Jaca Book.
- CHECCHIA DE AMBROSIO G., *Nigra sum sed formosa*, San Severo, Dotoli, 1979.
- CORSI P. 1987, *Note cronologiche e storiche intorno all'arciconfraternita del Soccorso in San Severo*, in «Notiziario storico-archeologico del Centro Studi Sanseveresi», II (dic. 1967), pp. 1-15 (rist. in AA. VV., *I segni della cultura religiosa*, catalogo della mostra sulla religiosità [16-26 maggio 1987], San Severo, Cromografica Dotoli, pp. 25-38).
- D'ANGELO M. 2016, *Novità su Matteo Bottigliero a Scafati e a San Martino* in Istituto Banco di Napoli – Fondazione, Quaderni dell'Archivio Storico, 2014-2016, Napoli, Tipolitografia Print Agency by i Farella snc pp. 89-118.
- DE AMBROSIO F. 1875, *Memorie storiche della città di Sansevero in Capitanata*, Napoli, Stabilimento Tipografico del cav. Gennaro de Angelis e figlio (ed. anast.), Bologna, Atesa Editrice, 1984.

- DE LETTERIIS C. 2005, *Marmi napoletani del '700. Considerazioni sull'altare maggiore della chiesa di San Lorenzo a San Severo*, Edizioni del Rosone, Foggia.
- DE LETTERIIS C. 2007, *Marmorari napoletani in Capitanata. Documenti inediti e proposte attributive*, Edizioni del Rosone, Foggia.
- DE LETTERIIS C. 2010, *In nome di Maria. Gli altari settecenteschi*, in D'ANGELO E., DE LETTERIIS C., *Gratia plena. Splendori della devozione mariana a San Severo*, Foggia, Claudio Grenzi, pp. 76-79.
- DE LETTERIIS C. 2010, *Sedes Sapientiae* in D'ANGELO E., DE LETTERIIS C., *Gratia Plena. Splendori della devozione mariana a San Severo*, Claudio Grenzi Editore, Foggia, pp. 51-59.
- DE LETTERIIS C. 2011, *Marmi napoletani a San Severo. L'altare maggiore e la balaustrata della Cattedrale* in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 31° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 13 novembre 2010), Foggia, pp. 259-292.
- DE LETTERIIS C. 2013, *Settecento napoletano in Puglia. Documenti inediti sulla chiesa di Santa Maria della Pietà a San Severo e altre storie di marmi*, Claudio Grenzi Editore, Foggia.
- DE LETTERIIS C. 2014, *Settecento napoletano nella Cattedrale di Foggia. Documenti inediti e proposte attributive* in TOMAIOLI N., a cura di, *La Cattedrale di Foggia le sue forme nel tempo*, Foggia, Claudio Grenzi editore, pp. 114-171.
- DE LETTERIIS C. 2015, *Il restauro settecentesco della Cattedrale di San Severo: ultimo atto. Nuovi documenti e precisazioni*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 16 novembre 2014), Centro Grafico S.r.l., Foggia, pp. 343-372.
- DE LETTERIIS C. 2016, *La chiesa della Ss. Trinità dei Celestini a San Severo: sviluppi di un cantiere settecentesco*, in LOZUPONE F., a cura di, *La chiesa della SS. Trinità a San Severo. Arte e restauri*, Claudio Grenzi editore, Foggia, ff. 19-66.
- DE LETTERIIS C. 2018, *Aggiunte a Filippo Belliazzi, marmoraio livornese*, in «Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna. Saggi e documenti 2017-2018», Arte'm, Napoli, pp. 166-185.
- DI GENNARO G. 2020, *Altari policromi marmorei del Settecento ad Andria e altri arredi sacri*, Fasano, Schena.
- IRMICI A. 1912, *Notizie intorno la Chiesa ed Arciconfraternita della SS.ma Vergine del Soccorso in San Severo* (manoscritto inedito, custodito nell'Archivio del Santuario di Maria SS. del Soccorso), San Severo.
- MANCINI T. 2005, *Il marmo commesso: alcuni esempi negli altari barocchi dell'agro nocerino sarnese*, in *Bollettino della Soprintendenza per i BAPPSAE di Salerno e Avellino*, Paparo edizioni, Napoli, pp. 102-106.
- MANCINI T. 2006, *La scultura negli altari settecenteschi in commesso marmoreo. Esempi a Salerno e nel suo territorio*, in ABBATE F. (a cura di), *Ottant'anni di un maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, Paparo, Foggia – Roma, pp. 575-581.

- MASSELLI A. 1987, *Cenni storici sulla devozione per la Vergine del Soccorso*, San Severo, Cromografica Dotoli.
- NAPPI E. 2010, *Dai Numeri la verità. Nuovi documenti sulla famiglia, i palazzi e la Cappella dei Sansevero*, Napoli, Alós edizioni.
- PANARELLO M. 2002, *Marino Palmieri*, in CAGLIOSTRO R. M., *Atlante del Barocco in Italia. Calabria*, Roma, Edizioni De Luca, p. 715.
- PAPA R. 1942, *La Madonna del Soccorso nel Culto Sanseverese – Ricordi storici con l'aggiunta della novena*, San Severo.
- PASCULLI FERRARA M. 1985, 1759: *Francesco De Mura e Michele Salemme per la cappella Scassa a Lucera*, in MUNDI B., GRAVINA A., a cura di, *Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 17-18-19 dicembre 1982)*, Cromografica Dotoli, San Severo, pp. 285-293.
- PASCULLI FERRARA M. 1986, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo* (dai documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli a cura di E. NAPPI), Schena, Fasano.
- PASCULLI FERRARA M. 1996, *Biografie*, in V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. PASCULLI FERRARA, *Atlante del Barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata*, Edizioni De Luca, Roma, pp. 591-617.
- PASQUANDREA R. M. 2010, *Chiese parrocchiali di Santa Maria, San Nicola, San Giovanni Battista e loro grance in San Severo*, Foggia, Claudio Grenzi editore, pp. 391-416.
- PILLA U., RUSSI V. 1984, *San Severo nei secoli*, San Severo, Cromografica Dotoli.
- PINTO A. 2020, *Raccolta notizie per la storia, arte, architettura di Napoli e contorni*, Parte 1.1: artisti e artigiani A-L, su: www.fedoa.unina.it (ultimo aggiornamento: 31-12-2020).
- RIZZO V. 2001, *Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro. Apoteosi di un binomio*, Napoli, Altrastampa edizioni.
- SPEDICATO M. 2002, *Ricerca storica e storiografia religiosa sulla Capitanata moderna*, Bari, Cacucci.
- WEISE G. 1975, *Il repertorio ornamentale del barocco napoletano di Cosimo Fanzagò e il suo significato per la genesi del Rococò* (prefazione), in «Antichità viva», anno XIV, n. 1, Firenze, pp. 24-31.



Fig. 1 – San Severo, sant’Agostino, Vincenzo Palmieri (disegno e manifattura): altare maggiore, 1765. Severino del Giudice (disegno), Giacomo Boccarini (manifattura): cona, 1912.

Le foto la cui provenienza non è specificata provengono dall’archivio dell’autore.
 Figg. 1,2,3,4,6,8 Antonio Giammetta



Fig. 2 – San Severo, sant'Agostino, Vincenzo Palmieri (disegno e manifattura): altare maggiore, 1765.



Fig. 3 – San Severo, sant'Agostino, paliotto dell'altare maggiore.



Fig. 4 – San Severo, santa Maria del Carmine, Michele Salemmè (disegno e manifattura), Salvatore Lanzetta (direzione): altare maggiore, 1786-87 (foto 2010).



Fig. 5 – Scafati, santa Maria delle Vergini, Giuseppe Cimafronte (attr.): altare maggiore, 1769 c.

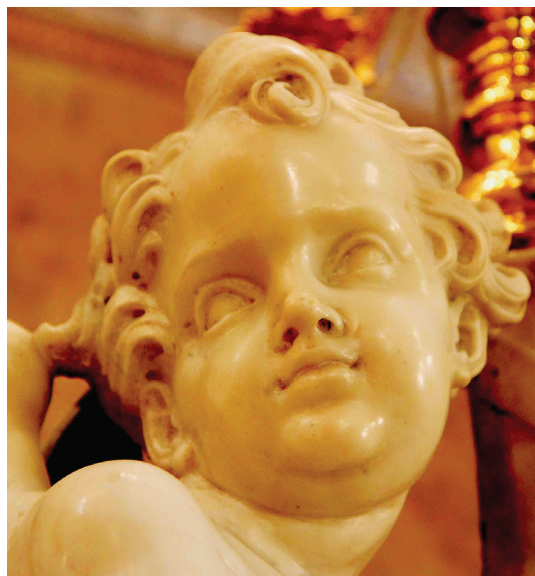


Fig. 6 – San Severo, santa Maria del Carmine, altare maggiore, anonimo sanmartiniano: putto reggicornucopia destro (part.) 1787.



Fig. 7 Scafati, santa Maria delle Vergini, altare maggiore, anonimo sanmartiniano: putto reggicornucopia destro (part.) 1769 c.



Fig. 8 – San Severo, santa Maria del Carmine, altare maggiore, anonimo sanmartiniano: putto reggicornucopia sinistro (part.), 1787.



Fig. 9 – Scafati, santa Maria delle Vergini, altare maggiore, anonimo sanmartiniano: putto reggicornucopia sinistro (part.), 1769 c.

INDICE

GIULIANA MASSIMO	
<i>Osservazioni sulla scultura angioina di Lucera</i>	pag. 3
MARCO TROTTA	
<i>La concattedralità garganica nella storiografia sipontina del XVII secolo: la posizione 'eretica' di Marcello Cavaglieri</i>	» 27
FRANCESCO DE NICOLA	
<i>Alcune considerazioni sulla scultura pugliese in legno: il Cristo morto di Cerignola e lo scultore Gaetano Frisardi di Andria</i>	» 45
CHRISTIAN DE LETTERIIS	
<i>Arte e devozione in San Severo: marmorari napoletani al servizio delle confraternite</i>	» 58
PASQUALE CORSI	
<i>Un ecologista precursore nell'Età dei Lumi: p. Michelangelo Manicone</i>	» 81
GIUSEPPE POLI	
<i>Tra ironia e sarcasmo: Galanti e la censuazione dei Cinque Siti Reali</i>	» 99
MICHELE FERRI	
<i>La Sottintendenza e il Consiglio distrettuale di Manfredonia (1806-1811)</i>	» 107
MASSIMILIANO MONACO	
<i>Da Real Basilica a Duomo monumentale. Francesco Bongioannini, Giacomo Boni e i restauri di fine Ottocento alla cattedrale di Lucera</i>	» 135
EMANUELE D'ANGELO	
<i>Prime annotazioni sull'archivio storico dell'Arciconfraternita del Carmine di Sansevero</i>	» 165
GIUSEPPE TRINCUCCHI	
<i>Michele Ferrone, sindaco di Lucera (1920-1922).</i>	» 177
LIDYA COLANGELO	
<i>La chiesa della SS. Trinità in San Severo: storia, culti e devozioni</i>	» 205

